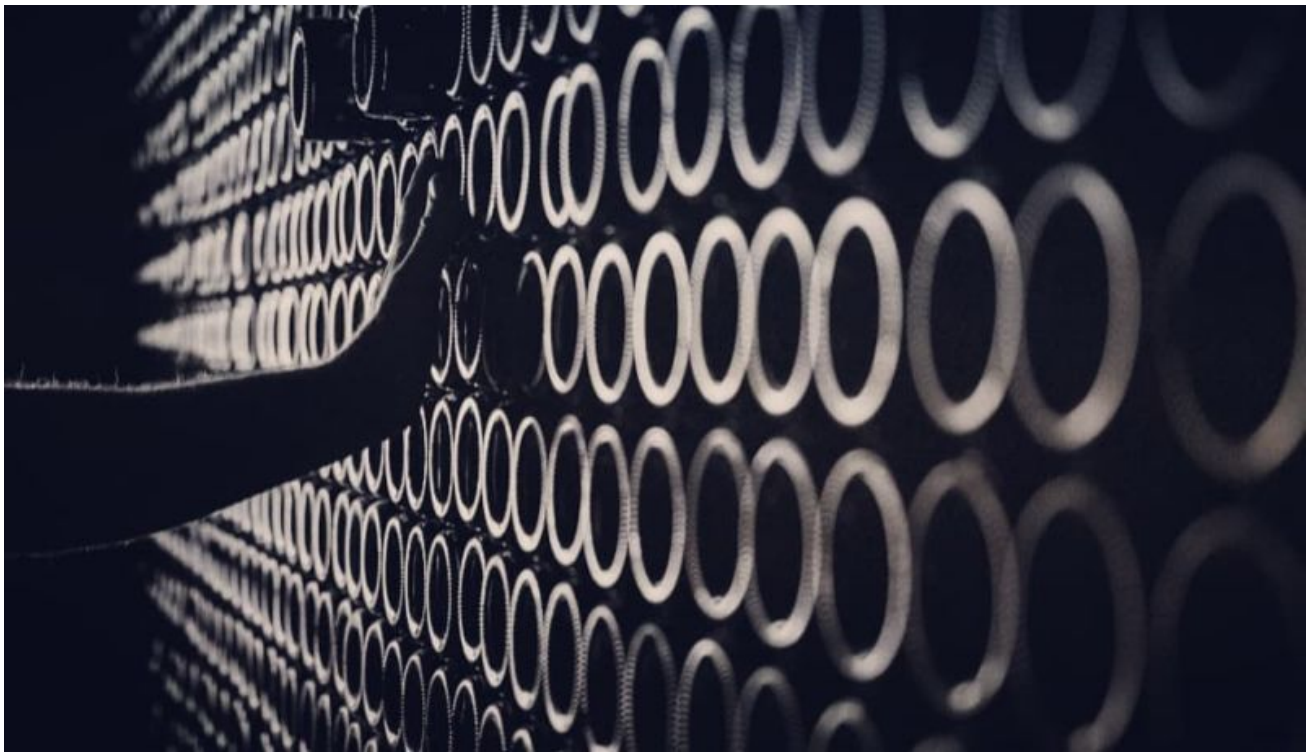
vinetur

Le scorte di vino italiane salgono del 7,2% a 47,7 milioni di ettolitri al 31 ottobre

L’aumento coincide con l’ingresso in cantina della nuova vendemmia; quasi due terzi delle scorte sono concentrate nel Nord Italia

martedì 10 novembre 2026



Al 31 ottobre le scorte di vino italiane ammontavano a 47.692.577 ettolitri, con un aumento di 3.200.918 ettolitri rispetto a un anno prima, secondo l’ultimo rapporto Cantina Italia dell’ICQRF, l’ispettorato italiano che vigila sulla qualità e contrasta le frodi nei prodotti agroalimentari. L’incremento su base annua è stato del 7,2%, segnalando

un maggiore carico di scorte in uno dei principali mercati vinicoli mondiali.

Lo stesso rapporto indica che al 31 ottobre le cantine italiane detenevano anche 15,8 milioni di ettolitri di mosto e 13,7 milioni di ettolitri di vino nuovo ancora in fermentazione. Rispetto alla stessa data del 2025, le scorte di mosto sono aumentate del 10,6%, mentre quelle di vino nuovo ancora in fermentazione sono diminuite del 4%.

L'aumento delle scorte di vino è stato ancora più marcato rispetto al 30 settembre. In un mese le giacenze sono salite di 6.652.468 ettolitri, pari al 16,2%. Nello stesso periodo i volumi di mosto sono cresciuti del 23,0% e quelli di vino nuovo ancora in fermentazione del 55,1%: una variazione che riflette l'ingresso della nuova vendemmia in cantina e nelle fasi di lavorazione.

L'aumento mensile è significativo, ma da solo non indica necessariamente un indebolimento della domanda. I dati sulle giacenze mostrano la quantità di prodotto fisicamente presente in cantina in un determinato momento. Da soli, però, non dimostrano un rallentamento delle vendite né misurano un'eccedenza commerciale. Il balzo di ottobre va inoltre letto nel contesto della vendemmia autunnale, quando la nuova produzione entra nelle cantine e le scorte registrate tendono ad aumentare.

Il dato sul vino si riferisce alle giacenze fisiche dichiarate nei registri telematici di cantina italiani dagli operatori tenuti a compilarli. La rilevazione dipende quindi dagli operatori soggetti a tale obbligo e non include mosto e vino nuovo ancora in fermentazione, monitorati separatamente nel rapporto.

La distribuzione regionale è rimasta fortemente concentrata nel Nord. Secondo i dati dell'ICQRF, il 61,2% del vino conservato nelle cantine italiane si trovava nelle regioni settentrionali. Il Veneto rappresentava da solo il 26,9% del totale nazionale, risultando di gran lunga la regione con le maggiori giacenze. In Veneto, le province con i volumi più elevati erano Treviso e Verona.

Le scorte erano concentrate anche per classificazione. I vini a denominazione di origine protetta (DOP) rappresentavano il 56,9% del vino in giacenza, con una quota maggiore di vini bianchi. I vini a indicazione geografica protetta (IGP) costituivano il 25,6% del totale e, in questa categoria, prevalevano i rossi.

Le scorte di mosto erano più concentrate nel Sud rispetto a quelle di vino finito. L’Italia meridionale deteneva la quota maggiore di mosto e la sola Puglia rappresentava il 37,6% del totale nazionale, a conferma del ruolo centrale della regione nella produzione iniziale e nella disponibilità di materia prima per gli assemblaggi.

I dati indicano inoltre che un gruppo ristretto di denominazioni concentra una parte consistente delle giacenze. Nonostante le 522 indicazioni geografiche registrate, le 20 denominazioni più importanti rappresentavano il 59,6% delle scorte riconducibili a tali denominazioni, secondo il rapporto. Prosecco deteneva la quota maggiore, pari al 12,5%. Seguivano Puglia IGP, Toscana IGP e DOC delle Venezie, ciascuna al 3,7%.

I dati sulle giacenze al 31 ottobre sono arrivati mentre il mercato stava ancora valutando le dimensioni della nuova vendemmia italiana. Le stime della Commissione europea indicano una produzione di poco superiore a 41 milioni di ettolitri per la nuova annata, ma l’impatto commerciale finale dipenderà dalla quota di questi volumi immessa sul mercato, dalla velocità con cui sarà distribuita attraverso i canali nazionali e di esportazione e dalla quantità che resterà in giacenza durante l’inverno.